

A un anno dal dilagare della pandemia Covid19 SIMEU ha fatto il punto su ciò che sono state la prima e la seconda ondata di COVID19, attraverso la testimonianza di un Presidente Regionale, il dott. Rodolfo Ferrari.

L'immensa fatica e il disorientamento dei primi mesi, gli obiettivi raggiunti e il grande lavoro svolto, senza mai fermarsi; l'ondata dirompente che ha travolto nuovamente gli ospedali a ottobre, forse peggiore della prima, perché l'Italia non si è fermata. I volti di chi non ce l'ha fatta. E poi i timori per la terza ondata, e un appello accorato su ciò che ancora resta da fare e sulla necessità di essere ascoltati.

Comunicato Stampa

Un anno di Coronavirus

Il punto sulla situazione passata, sul vissuto, sulle difficoltà e le sfide, sul presente e sulle attese per il futuro, con il Dottor Rodolfo Ferrari, Presidente regionale SIMEU - Direttore di un' Unità Operativa Complessa di Pronto Soccorso e Medicina e d'Urgenza.

A un anno dal dilagare della pandemia Covid19 gli ospedali italiani, e soprattutto i Pronto Soccorso, primo fronte di accesso alle strutture sanitarie, si sono trovati a fronteggiare, organizzare, ri-modulare la gestione e la cura dei pazienti. Costretti alla riscrittura di nuovi protocolli, i professionisti dell'emergenza-urgenza hanno trasformato le procedure di lavoro, apportando grandissimi cambiamenti.

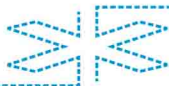
È stato un anno molto difficile, non lo dice la retorica degli eroi, cui si è assistito nella prima fase della pandemia (marzo - maggio 2020), ma dati, studi, testimonianze, racconti, esperienze e sperimentazioni.

Abbiamo fatto il punto sulla situazione passata, sul vissuto, le difficoltà e le sfide, sul presente e sulle attese per il futuro, con il Dottor Rodolfo Ferrari, Presidente regionale SIMEU - Direttore di una Unità Operativa Complessa di Pronto Soccorso e Medicina e d'Urgenza.

La prima fase della crisi sanitaria del "Nuovo Coronavirus"

Nella prima fase, racconta il dottor Ferrari: "Il peso che sentivamo era enorme, la fatica, lo sforzo, l'impegno, la responsabilità, ma soprattutto l'indefinito. L'incertezza ha reso tutto più complesso, l'aggiornamento continuo, le informazioni contraddittorie, le terapie sperimentali, i dispositivi di protezione. Non conoscere con certezza la via di trasmissione, sentirsi chiamare eroi dai balconi per poi vedersi trattare con sospetto da untori dai vicini. È stata durissima".

La responsabilità immensa non ha dato tempo e spazio: il personale medico e infermieristico del pronto soccorso ha continuato a lavorare, affrontare e risolvere i problemi prima di tutto, rimandando le lamentele e le rivendicazioni. Sono stati lo snodo di tutto, hanno dovuto rispondere a tutti nell'incertezza di tutti, i soli che non hanno selezionato gli utenti né detto "no" a nessuno. Come hanno in fondo fatto sempre. Senza eccezioni.



Segreteria Nazionale:

Via Valprato, 68 - 10155 Torino
c.f. 91206690371
p.i. 02272091204

Contatti:

tel +39 02 67077483
fax +39 02 89959799
segreteria@simeu.it



Perché il PS è il primo luogo di assistenza e cura per i cittadini, porta di accesso all'ospedale. Nel ricordo di Ferrari, un dubbio: "Abbiamo avuto spesso la sensazione che non si sia realmente compreso **quanto abbiamo fatto e quanto abbiamo sacrificato**. Con risorse umane e materiali che già erano limitate nel rapporto tra domanda e offerta, prima dell'emergenza pandemica".

Le persone, per comprendere meglio, devono essere educate, in modo civico e responsabile. Per dare assistenza di qualità a tutti, sempre, in ogni ora del giorno e in ogni giorno dell'anno, rispettando gli standard necessari, occorrono professionisti competenti, che possano lavorare in modo sostenibile, e continuare a formarsi e crescere. "Definire standard di qualità e poi non ascoltare i professionisti, per capire cosa serva per raggiungerli, è pura cosmesi".

Prosegue Ferrari: "Sul lavoro ho sempre preso decisioni e assunto responsabilità. Nella prima fase della pandemia da neo Direttore questo è aumentato esponenzialmente in quantità, ma la qualità del ragionamento e del lavoro sono rimaste invariate. In uno scenario "VUCA" (volatile, incerto, complesso, ambiguo) **abbiamo preso decisioni chiare, competenti e aggiornate, prima di tutto sulla sicurezza.** I dubbi e le preoccupazioni erano per i nostri pazienti, i nostri colleghi e le nostre famiglie. Dovevamo essere garanti di comportamenti sicuri ed efficienti, condividere indicazioni chiare e sostenibili a fronte dell'incertezza. Ogni volta che ci siamo **preoccupati di qualcuno** o qualcosa, di ognuno e di tutto, **ce ne siamo anche occupati**, sempre. Non ci siamo mai fermati ad aspettare risposte".

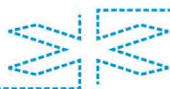
Turni massacranti, per quantità e qualità del lavoro, inimmaginabili per chi non li abbia fatti; in piedi solo per il senso del dovere, e il volto dei sofferenti. Il timore di cadere, se il sistema sanitario di soccorso non avesse tenuto, **saremmo passati dal disastro alla catastrofe**, come insegnano i dettami della Scienza della Medicina dei Disastri.

Le storie e i volti delle persone curate

Le storie delle persone hanno segnato profondamente medici e infermieri dei Pronto Soccorso; soprattutto quelle di chi non ce l'ha fatta, che loro hanno accolto e accompagnato al meglio, sino alla fine. Tra le tantissime storie a lieto fine, racconta Ferrari: "Mi ha particolarmente toccato quella di due coniugi, Vilma e Franco, entrambi malati e ricoverati, con gradi di gravità differenti, che siamo riusciti a far incontrare nella nostra area semintensiva di ventilazione per Covid-19, faccia a faccia, nel giorno del loro 53esimo anniversario di matrimonio".

La seconda fase della pandemia: cultura e sacrificio

Nella seconda fase della Pandemia c'era il vantaggio di avere imparato molto nella prima ondata; lo svantaggio era la stanchezza, non sapere per quanti mesi sarebbe durata. Sapere che il Paese non si sarebbe fermato, che gli ospedali dovevano ridare spazio alle attività non correlate al virus e **gestire in contemporanea situazioni tra loro non compatibili;** tutto



Segreteria Nazionale:

Via Valprato, 68 - 10155 Torino
c.f. 91206690371
p.i. 02272091204

Contatti:

tel +39 02 67077483
fax +39 02 89959799
segreteria@simeu.it



sarebbe stato molto più difficile. **Il peso sul Pronto Soccorso è aumentato, la solidarietà e le risorse sono invece diminuite.**

Nella prima ondata abbiamo "provato" a far bene con quanto si conosceva, sia in fase di ricovero che dimissione; nella seconda ondata si è partiti senza certezze di efficacia, di contro con raccomandazioni a non procedere con alcuni farmaci nei quali, localmente e in contesti particolari, invece si era creduto.

È cambiato il tipo di domande a cui dare risposta, non il lavoro di Medici e Infermieri d'Urgenza: garantire la sicurezza di tutti e di ciascuno, la gestione delle emergenze (e delle maxiemergenze), la stratificazione del rischio, e la scelta della destinazione dei pazienti secondo efficacia, appropriatezza e continuità assistenziale, prendendosi cura degli aspetti sanitari e socio-assistenziali. Ferrari afferma con passione: "Su questo siamo stati straordinari.

Abbiamo imparato a prenderci cura anche della nostra sicurezza, che in passato abbiamo trascurato: lo abbiamo fatto per il bene di tutti, adattandoci per primi alle necessità e alle informazioni che cambiavano ogni giorno, per giorni, poi settimane, poi mesi. Abbiamo sempre saputo correre le gare in velocità, ora abbiamo imparato anche a correre le maratone, rimanendo in piedi sempre, pronti a rispondere a ogni singola domanda senza tregua.

Abbiamo imparato a farci carico di pazienti sui quali nessuno poteva, né può, dirsi esperto: dai casi più lievi per cui inventare percorsi sicuri verso casa; a quelli più critici, accolti e trattati con modalità semintensive nei reparti che abbiamo approntato in tempi record, adattando le nostre armi a una battaglia da inventare. C'è voluta, e ancora ci vuole, **cultura e sacrificio**".

Le carenze dello Stato, della politica e dei decisori

È mancata nel passato una programmazione sensata a livello nazionale e locale. È stata quindi l'interlocuzione presente o assente con le Aziende a fare la differenza, nel bene e nel male.

Chi ha deciso nel tempo **la riduzione degli organici senza annunciare l'inevitabile conseguente calo delle prestazioni**, illudendo i pazienti che tutto fosse fatto solo per migliorare, senza alcun prezzo da pagare, ora è evidentemente insostenibile.

"Si è finalmente mosso qualcosa in termini di attenzione per il Pronto Soccorso ma non di ascolto – prosegue Ferrari - I pazienti e le famiglie continuano a valutarci ricorrendo a unità di misure anacronistiche e inappropriate, perché **non è stato loro spiegato onestamente dalla politica che le risorse e le risposte hanno un limite**".

La disciplina della Medicina d'Emergenza Urgenza ha il "difetto" di essere giovane e per questo poco ascoltata. "Chi opera in emergenza-urgenza ha sempre risolto i problemi sul campo, mentre altri erano al tavolo a prendere decisioni, anche sugli stessi emergentisi. Anche in questa occasione il coinvolgimento ai tavoli decisionali nazionali e regionali del personale dei PS è stato insufficiente. Prosegue Ferrari: "Il consiglio, o meglio la necessità attuale, è prima di tutto **adeguare le piante organiche alla quantità e qualità di lavoro che ci viene**



Segreteria Nazionale:

Via Valprato, 68 - 10155 Torino
c.f. 91206690371
p.i. 02272091204

Contatti:

tel +39 02 67077483
fax +39 02 89959799
segreteria@simeu.it



www.simeu.it

richiesta, che i professionisti del PS vogliono garantire. Assicurare percorsi formativi specialistici che permettano al personale di essere sempre all'altezza delle prestazioni che vengono richieste". Gli interlocutori da sensibilizzare sono il Ministero, le Regioni, l'Università.

Il risvolto umano: lo stress, la stanchezza, la delusione

Passata la prima ondata la stanchezza. dentro e fuori. "Avevamo dato tutto, e dopo molto tempo abbiamo rialzato lo sguardo, per guardarci attorno. **Gratificati dall'aver compiuto un lavoro eccezionale, che ha ottenuto risultati impensabili. Presto dimenticati.** Offesi dalla superficialità che ci circondava, spesso anche accusati di colpe, come fossimo noi la causa dell'andamento dell'economia, insultati da chi ha voluto ridimensionare la tragedia che abbiamo vissuto. Noi che ricordiamo tutti i volti di coloro che non sono sopravvissuti e le voci dei loro famigliari che abbiamo sentito ogni giorno durante il periodo del ricovero".

Ridimensionare le morti, le tragedie, i drammi della comunicazione negletta, per gli emergentisti è stato imperdonabile. Hanno continuato a lavorare, staccando pochissimo con il corpo, mai realmente con la mente, con la consapevolezza che tutto sarebbe ricominciato e chissà per quanti mesi. Centellinando le energie: "Ci sentivamo stanchi e frustrati. Dal nostro punto di vista non era spiegabile **come si rivendicassero diritti individuali senza pensare ai doveri nei confronti di tutti**, della malattia, della sopravvivenza, del dolore, della perdita".

Si può affermare che la stessa sanità non comprende le difficoltà degli emergentisti, cui viene chiesto di fare tutto e di rispondere in fretta a tutti i bisogni sanitari e socioassistenziali che non hanno trovato altra via di risposta.

"Personalmente sono stupito e preoccupato – conclude Ferrari a parte ciò che certamente è già documentato come infetto, tutto il resto è sospetto".

I timori per la terza ondata.

L'allarme resta e il timore che il numero di casi infetti possa nuovamente aumentare, che possa aumentare il numero di casi gravi, e che possa aumentare la pressione sul Pronto Soccorso e sull'Ospedale, resta alto.

Le richieste di SIMEU, la società scientifica che raccoglie e rappresenta gli emergentisti d'Italia, sono molto semplici:

- a) Che la gente comprenda la gravità della situazione e si comporti responsabilmente, con rispetto per sé e per gli altri.
- b) Che i politici ascoltino la voce dei sanitari, di chi in pronto soccorso ci lavora, e stabiliscano regole, le spieghino e ne verifichino il rispetto.
- c) Che i media lascino meno spazio al dibattito polemico e più all'informazione coerente.

17 febbraio 2020 _ Ufficio Stampa SIMEU



Segreteria Nazionale:

Via Valprato, 68 - 10155 Torino
c.f. 91206690371
p.i. 02272091204

Contatti:

tel +39 02 67077483
fax +39 02 89959799
segreteria@simeu.it



www.simeu.it